Anno VIII. TORINO, Domenica 25 OTTOBRE 1874 Num. 294.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L.	22 —	[illegible] —	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	[illegible] —	[illegible] —	[illegible]
Svizzera . . . . »	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —
Germania e Austria. . . . . »	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni [illegible] Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. [illegible].

TORINO, 25 OTTOBRE 1874.

La lotta elettorale a Roma.

Desiderosi che la capitale non preponderi soverchiamente, che fra noi non accada, come in Francia, l'apoplessia al capo, l'atrofia nelle membra, vorremmo almeno che, per onore della nazione, Roma prendesse risolutamente le grandi iniziative, che vi si formasse una potente pubblica opinione. Ora se studiamo le fasi della lotta parlamentare che ferve in quella città, difficilmente potremo avere un concetto di ciò che voglia la sua popolazione, quali siano i suoi intendimenti, la parte che rappresenterà nello Stato.

Noi la crediamo sinceramente costituzionale e non abbiamo il minimo dubbio su' suoi sentimenti patriottici, sul suo amore dell'unità italiana, la quale se era nei voti di tutta la nazione, a Roma inoltre reca i benefizii della civiltà moderna e torna ad essa immensamente utile pei vantaggi materiali che reca l'essere capo di una grande e ricca contrada. Ma quando si tratta di esprimere quei voti nel modo più esplicito, vale a dire nella nomina dei rappresentanti al Parlamento, non ci sappiamo proprio più raccapezzare.

Ciò che risulta chiaramente sin d'ora è che i deputati di Roma, i quali, sia detto per transito, nella passata sessione non furono fra quelli che maggiormente si segnalarono, o per un motivo o per l'altro saranno tutti o quasi tutti lasciati in asso. Il duca di Sermoneta, che aveva fatto la sua gran conversione da destra a sinistra, non andava più a versi ai suoi elettori e prudentemente si ritira dall'aringo, e i suoi colleghi non avranno d'uopo di far simile dichiarazione per essere collocati a riposo.

Egli pare che i Romani desiderino anzitutto dar il mandato a cittadini nati nel recinto delle loro mura, od almeno della loro provincia. Tale desiderio, assai naturale in una cittadina provinciale, non può sembrar tale nella città che ha l'onore di essere capitale, rappresentante in certa guisa dell'intera nazione. Ad ogni modo nè la parte governativa, nè l'opposizione hanno saputo sinora accordarsi nella scelta, e il solo nome che venne posto avanti con qualche probabilità di riuscita è di tale che, qualunque siano i suoi grandi meriti, cui non è pure più il caso di rammentare, non si sarebbe mai creduto che sarebbe stato proposto per le imminenti elezioni.

Abbiamo già esposto i motivi che ci fanno tenere tale opinione. Si seppe poscia che il generale Garibaldi avrebbe accettato il mandato, ma si sarebbe recato alla Camera solo quando l'avrebbe creduto necessario. Ora, secondo quanto scrisse ripetutamente il Garibaldi, saremmo indotti a credere che tale necessità non sia per presentarsi si tosto. Egli non ama i nostri ordini politici, non vede che corruzione e putridume nei nostri rettori presenti e passati e nei probabili loro successori e nei loro sostenitori, è probabile dunque che solo allora reputi necessario di recarsi alla capitale quando si cerchi un dittatore della tempra di un Bismark, l'uomo che egli rispetta maggiormente in Europa, quando si tratti di si portentosa e radicale mutazione.

Non esaminiamo ora la ragionevolezza di quel suo desiderio. Ma è questo secondo le intenzioni della parte politica che e ne' comizi elettorali e nella stampa che la sostiene caldeggia quella candidatura? Niente affatto. E nei programmi della sinistra giovane e in quelli della vecchia troviamo acerbe censure della condotta tenuta dal Governo, ma niente che somigli da vicino o da lontano ai principii ed alle passioni del generale Garibaldi, anzi la lotta è stata intrapresa sovra un terreno perfettamente costituzionale. Niente poi in tutti i discorsi e programmi più sinistri che sappia d'internazionale. Che cosa significa dunque quella candidatura?

La necessità che più di tutte si sente ora è quella di riassestare le finanze, di cessare gli abusi, di riformare le tasse, di semplificare l'amministrazione. Anzi il bisogno è urgente e il generale Garibaldi non aveva d'uopo di aspettare dei possibili futuri eventi per riconoscerla, e se aveva intenzione di abbandonare la sua isola per sedere tra' legislatori, non sarebbe passata una settimana, riaperta la Camera, che avrebbe potuto cooperare a soddisfare il voto più sentito dalla nazione. Se egli crede che non sia il caso di incomodarsi per sì poca cosa, il torto non è suo, non fa un mistero di ciò che vuole, abbia ragione o no, il torto è dei promotori della sua candidatura, i quali non adoperano proponendola secondo ciò che scrivono e dicono altrove.

Che cosa fanno intanto coloro che non invocano niente affatto una dittatura e non pensano punto che la cosa più urgente sia ora il disfare ciò che si è fatto per conciliare gl'interessi della Chiesa e dello St[ato] mantenendo ciascuna delle due Società entro i suoi limiti? Non fanno nulla, od almeno non sappiamo che abbiano fatto cosa alcuna. Chiacchierano a vanvera, si bisticciano, dicono come quel Tebano: *in crastinum differo res severas.* Torino capitale mandava al Parlamento i Cavour, i Balbi, i Gioberti, i Ravina; Firenze capitale i Ricasoli e i Peruzzi, tutti nomi che avevano un significato reale e pratico; Roma la gran città a cui sono conversi gli occhi di tutti, e si diverte a dare delle sterili dimostrazioni, o non sa scegliere cinque cittadini che esprimano i voti della capitale della nazione.

La popolazione romana, dopo la sua annessione al regno, ha dato assai più prove di senno e di moderazione che non avrebbe lasciato supporre la sua inesperienza politica. Essa sa che molto importante, attesa con grande ansietà, è la dimostrazione che sta per dare ai primi di di novembre, che gli avversari dell'unità nazionale sarebbero lietissimi di coglierla in fallo, anzi snaturandone le intenzioni, dando alle elezioni un'interpretazione che essi i primi saprebbero fallace, ma che potesse fare a prima giunta nascere il sospetto ed il dubbio su' suoi intendimenti. Grave è la risponsabilità di que' cittadini; speriamo che, mentre sono ancora in tempo, se ne renderanno persuasi.

Livorno. — Ci scrivono:

« Il 10 corrente si chiusero gli esami di concorso che eransi tenuti per 16 giorni nel palazzo ex-reale per l'ammissione alla Regia scuola di marina. Vi avevano concorso dalle varie parti d'Italia 80 giovani all'incirca, dei quali 54 soli furono ammessi all'esame. Di questi furono promossi i due terzi.

« Fra gli istituti che meglio prepararono i loro allievi a superar le prove degli esami, meritano speciale menzione il Collegio Piccone ed il Collegio Arnaldi di Genova. Nel primo di questi Collegi si preparano anche gli alunni per la scuola militare di Modena, e per le altre scuole militari del Regno, non che per l'ammessione agli Istituti tecnici. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2084), del 28 settembre, che approva il ruolo organico degli ufficiali di 3ª categoria del ministero di agricoltura, industria e commercio.

2. **Un regio decreto** (n. 2141), del 14 ottobre, che distacca il comune di Terranova Pausania dalla sezione elettorale della Maddalena e lo costituisce in sezione separata del collegio di Ozieri.

3. **Un regio decreto** (n. 2142), del 14 ottobre, che distacca i comuni di Vo, Rovolone, Teolo, Cinto Euganeo e Lozzo Atestino dalla sezione principale del collegio elettorale di Este e li costituisce in sezione separata con sede nel primo dei detti comuni.

4. **Disposizioni** nel personale del ministero dell'interno.

5. **D. ministeriale** del 16 ottobre, che nomina una Commissione coll'incarico di studiare il modo di riunire a Panisperna gli insegnamenti universitari di Roma. È composta dei signori:

Quintino Sella, presidente;

Stanislao Cannizzaro, professore ordinario di chimica organica ed inorganica;

Luigi Cremona, direttore della scuola di applicazione degl'ingegneri;

Ettore De Ruggero, professore di antichità greche e romane;

Pietro Blaserna, professore di fisica sperimentale;

Guido Padelletti, professore di storia del diritto;

Giuseppe De Notaris, professore di botanica.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 18 al 24 ottobre all'ufficio dello stato civile municipale.

Giuseppe Girardi, negoziante, resid. a Torino, con Petronilla Benedetto, resid. a Torino.

Giuseppe Saracco, militare in ritiro, res. a Torino, con Caterina Tenca ved. Corrado, res. a Torino.

Gius. Celestino Raviolo, panattiere, res. a Cocconato, con Paolina Motta, contadina, res. a Montiglio.

Gio. Batt. Tommasi, ingegnere, res. a Firenze, con Maria Magnico, residente a Bologna.

Antonio Rivoira, possidente, res. a Milano, con nobile Lucia Fracastoro, resid. a Milano.

Giuseppe Gamba, ufficiale telegrafico, res. a Torino, con Attilia Rosso, res. a Torino.

Maria Morej, contadino, res. a S. Raffaele, con Giuseppa Rocco, lavandaia, resid. a Torino.

Andrea Maladorno, contadino, resid. a Pigna, con Maria Cavallero, cameriera, resid. a Torino.

Gio. Peyretti, contadino, resid. a Torino, con Giovanna Deserafino, contadina, resid. a Volvera.

Pietro Andrito, maestro normale, resid. a Carmagnola, con Ernestina Tournier, resid. a Torino.

Antonio Pannata, calzolaio, resid. a Torino, con Margherita Mosetto, resid. a Torino.

Giovanni Girardon, contadino, res. a Luserna S. Giovanni, con Maria Albarin, contadina, res. a Luserna S. Giovanni.

Secondo Scarafiotti, lavandaio, res. a Torino, con Maria Limone, lavandaia, residente a Torino.

Alberto Pavesio, prof. di matematica, residente a Torino, con Maria Viotti, residente a Torino.

Giovanni Scardo, negoziante, res. a Torino, con Giulia Prino, commerciante, residente a Torino.

Gaetano Stefenoni, lattoniere, res. a Torino, con Maria Isella, res. a Torino.

Angelo Bertino, operaio birraio, residente a Torino, con Giuseppa Quaglio vedova Griffa, sigaraia, res. a Torino.

Giuseppe Negro, contadino, res. a Torino, con Teresa Audino, res. a Torino.

Andrea Pastore, possidente, res. a Torino, con Giovanna Gianinetti vedova Boglione, residente a Torino.

Angelo Orlandini, scalpellino, res. a Torino, con Caterina Maletto, res. a Torino.

Carlo Gremo, contadino, res. a Torino, con Anna Chiatellino, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Bogni, tornitore, res. a Torino, con Maria Gastaldi, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Salina, pittore, res. a Torino, con Maria Brizzi ved. Isola, res. a Torino.

Pietro Vincenti, meccanico, res. a Torino, con Caterina Bima vedova Aimino, sigaraia, res. a Torino.

Giovanni Mesturino, capitano contabile d'artiglieria, res. a Foligno, con Angela Scanavino ved. Garassino, res. a Torino.

Giuseppe Braida, semolaio, res. a Torino, con Felicita Protto ved. Falchero, sigaraia, res. a Torino.

Giovanni Battista Geloso, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Giuseppina Cappello, sarta, res. a Torino.

Giovanni Antonio Gedda, panattiere, res. a Torino, con Giovanna Rapelli, sgnellaia, res. a Torino.

Cristoforo Soldano, mastro da muro, res. a Torino, con Giuseppa Gallina, sarta, res. a Torino.

David Maria Aonti, cappellaio, res. a Torino, con Orsola Maria Perosino, contadina, res. a Tigliole.

Bartolomeo Vachino, bracciante, res. a Torino, con Carolina Bolmida ved. Cucciolo, sigaraia, res. a Torino.

Ernesto Trivero, falegname, res. a Torino, con Teresa Bussi ved. Canale, residente a Torino.

Luigi Beano, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Anna Vigna, res. a Torino.

Giovanni Dall'Orio, sarto, residente a Torino, con Catterina Topino, cuoca, residente a Torino.

Domenico Giuseppe Virando, cuoco, resid. a Torino, con Maria Clotilde Giovanna Chiantor, contadina, res. a Viù.

Gio. Battista Gallizia, parrucchiere, resid. a Torino, con Clara Azeglio, cucitrice, res. a Torino.

Carlo Moriondo, contadino, res. a Settimo Torinese, con Teresa Maria Cena, contadina, res. a Settimo Torinese.

Francesco Veglia, calzolaio, res. a Torino, con Cristina Ricagni, cucitrice, resid. a Torino.

Gio. Batt. Gorgerino, ortolano, resid. a Torino, con Maria Fiando, ortolana, res. a Torino.

Francesco Ghiano, conciatore, residente a Torino, con Francesca Tarquino, ortolana, res. a Torino.

Carlo Parigi, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Catterina Olivero ved. Gallo, esercente panatteria, res. a Torino.

Lorenzo Maritano, cappellaio, res. a Torino, con Francesca Rosso, sarta, residente a Torino.

Camillo Gaibisso, veiettaio, res. a Marsiglia, con Apollonia Sasso, massaia, resid. a Marsiglia.

Osclerio Osenga, albergatore, res. a Marsiglia, con Maria Ostorero ved. Bossio, res. a Marsiglia.

Istituto femminile Dalegno e Fecia, via Orfane, n. 6, Torino. — Col giorno 3 novembre prossimo ricominciano in quest'Istituto le lezioni regolari tanto nelle quattro classi elementari, quanto nel corso magistrale normale inferiore e superiore. Si pregano le allieve maestre esterne ed interne che intendono frequentare questa scuola, a voler dare per tempo il loro nome e non più tardi del mese di novembre, affinchè si possa subito incominciare il tirocinio che un recente decreto ministeriale stabilisce doversi compiere prima dell'esame di patente.

Associazione *di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati.* — Si prevengono i soci che dal 1° ottobre si sono riprese le sedute ordinarie in ogni mercoledì alle ore 8 pom.

Si avvisano pure i militari testè congedati che le ammessioni a socio si ricevono alla

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Gerbino. — *Amici e rivali*, commedia in cinque atti, di Paolo Ferrari.

I derisi, commedia in 4 atti, di A. Torelli.

Due volte in un anno, e, sì l'una che l'altra, trattandosi dello stesso autore, il pubblico del teatro Gerbino si pronunciò in modo quasi opposto al verdetto di due pubblici che si stimano, e per molti riguardi sono i due pubblici migliori d'Italia. *Un lyon in ritiro* toccò a Milano una caduta in tutte regole, ed invece a Torino a quella stessa commedia si ride e si applaude di cuore per parecchie sere; *Amici e rivali* sono quasi portati alle stelle dal pubblico fiorentino, e qui invece ottengono un successo buono, ma non entusiastico; senza notare che la maggior parte degli applausi della prima sera potevano forse essere ispirati dall'autore che si sapeva presente, più che dalla commedia, sulla quale molti brontolavano e bofonchiavano uscendo dal teatro.

Secondo me, il pubblico torinese fu mosso, sia la prima che la seconda volta, da una stessa causa, che, per le mutate circostanze, produsse due effetti opposti: questa causa si fu una fallace prevenzione, ricorrettasi in bene la quaresima scorsa, in male l'altra settimana. Dopo il capitombolo di Milano si credeva di trovare nel *Lyon in ritiro* un lavoro indegno di Ferrari, invece si trovò una commedia mediocre è vero in alcune poche scene, ma buona in molte altre, buonissima poi a dirittura in non poche: al contrario negli *Amici e rivali* dopo le venticinque chiamate di Firenze, tutti s'aspettavano di ammirare un capolavoro, e da un capolavoro s'era lontano a gran pezza.

Dunque gli entusiasmi di Firenze erano fuor di luogo? — Certo. — Ma come si spiega? — Io non cerco di spiegarlo: si sa quante circostanze esteriori possono influire su un pubblico e farlo vedere men che giusto o in bene o in male. Quanti capolavori non furono fischiati alla prima rappresentazione dalla *Norma* alle *Miserie d'monsù Travet?* Inoltre si noti che a Firenze gli *Amici e rivali* furono dati non al Niccolini, non tampoco alle Loggie, ma all'Arena Nazionale, e il pubblico di un'Arena, per quanto vi reciti una compagnia di primo ordine, non è mai tale da potersi giurar su *in verba magistri*. D'altra parte potrebbe darsi che nell'applaudire oltre il merito l'ultima commedia di Paolo Ferrari, i Fiorentini fossero mossi da un nobilissimo sentimento, quello cioè di protestare contro le avventate ed ingiuste parole che, dando giudizio delle opere di Ferrari, scrisse il francese Amedeo Roux nella sua *Histoire de la littérature en Italie sous le régime unitaire*: e se ciò ebbero in mente i Fiorentini meritano tanto più lode che il Roux nel misconoscere i grandissimi meriti del Ferrari, non ebbe altro movente che di innalzare oltre misura un loro quasi concittadino, Gherardi del Testa, scrittore valentissimo, ingegno veramente comico, ma che non ha nè le ardite concezioni, nè i poderosi caratteri, nè la sceneggiatura nerboruta, direi scultoria, di Paolo Ferrari.

Ma anche a Firenze se il pubblico si sfogò in battimani, i critici si sfogarono in acerbe rampogne, e quasi tutti posero in capo fila l'accusa che la commedia non è altrimenti di Ferrari ma di Goldoni, e non è altro che il *Vero amico* seguito passo passo e rammodernato: quindi tutti in coro a gridare al plagiario! Ma il plagio, in tesi generale, specialmente nelle commedie, è poi questo gran delitto imperdonabile e senza precedenti? Al contrario si può dire che da due mila e cinquecento anni, a un dipresso, dacchè vi sono teatri in Europa, gli autori drammatici non abbiano mai fatto altro che rubarsi a vicenda senza che alcuno abbia dato nei lumi per sì poca cosa. Tutto il teatro latino è preso di pianta dal teatro greco, e Cesare non accusa già Terenzio d'aver tradotto Menandro, ma d'averlo tradotto male, o meglio di averlo dimezzato:

Tu quoque, tu in summis, o dimidiate Menander,
Poneris, et merito, puri sermonis amator.
Lenibus atque utinam scriptis adiuncta foret vis.
Comica ut aequato virtus polleret honore
Cum Graecis, neque in hac despectus parte iaceres:
Unum hoc maceror et doleo tibi deesse, Terenti.

I nostri aurei comici del cinquecento, poveri vecchi dimenticati senza ragione, sono in metà delle loro commedie ladri sfrontati di Plauto e di Terenzio, nè si credono perciò meno galantuomini. Il Bibbiena ride saporitamente dell'accusa di plagio: *Se fia chi dica l'autore essere gran ladro di Plauto, lasciamo stare che a Plauto staria molto bene l'essere rubato per tenere il moccicone le cose sue senza una chiave e senza una custodia al mondo; ma l'autore giura alla croce di Dio che non gli ha furato questo, e vuole stare a paragone. E che ciò sia vero, dice che si cerchi quanto ha Plauto, e troverassi che niente gli manca di quello che aver suole. E se così è, a Plauto non è stato rubato nulla del suo; però non sia chi per ladro imputi l'autore.* Il Cecchi confessa senz'ombra di rimorso i proprii e gli altrui latrocinii, quasi come fossero una regola d'arte.

Chi ha in pratica
Terenzio e Plauto ne sia testimonio,
E dica se da Greci le lor trassono,
E se poi li moderni hanno cavato le
Loro da quelli, e' potrebbe ancor essere
Che altri verrà il qual renderà il cambio
Alle Toscane.

Potrei moltiplicare le citazioni all'infinito, ma mi accontenterò di notare che delle ventinove opere scritte da Molière pel teatro, otto sono imitazioni e quasi traduzioni dall'italiano, dallo spagnuolo e dal latino, e nelle rimanenti numerosissimi sono i plagi: così *l'Ecole des Maris* è tolta a Boccaccio, *L'Ecole des Femmes* a Scarron e a Boccaccio, *Giorge Dandin* a Boccaccio e via discorrendo.

Nel caso concreto poi di una commedia di Goldoni rifatta, io credo che il Ferrari non solo meriti d'essere scusato, ma lodato. Goldoni scrisse centoventi commedie; di queste quaranta o cinquanta sono veri capolavori, sui quali non verrebbe in capo di portar la mano altro che a qualche zotico privo di senso comune, ma ne restano una settantina che o per una ragione o per un'altra non si potrebbero più oggidì tollerare sulla scena; eppure in tutte queste commedie vi è qualche cosa o nell'orditura, o nei caratteri, o nelle situazioni, che sarebbe peccato andasse dimenticata. Non è forse da ringraziare chi ponendosi all'opera di ripulire il bello, mutare o correggere il mediocre, ci rimette innanzi agli occhi, incastonata in uno splendido lavoro, la gemma che si credeva perduta perchè abbandonata fra le scorie? Un solo obbligo ha chi ritorna sui lavori, mediocri, di un grande mae-

sede della Società, via Gaudenzio Ferrari, n. 2, piano terreno, in tutti i giorni feriali dalle 7 1/2 alle 10 pom., ed in quelli festivi dalle 2 alle 4 pom.

I promotori la nuova Società degli ufficiali a riposo, in Torino, visto le numerose adesioni pervenute al loro rappresentante, signor tenente-colonnello Accardi, hanno creduto nominare dal loro seno una rappresentanza provvisoria, coll'incarico:

1° Di fare tutti gl'incumbenti preparatorii per la costituzione della Società;

2° Di convocare, ove lo crederà opportuno, un Comitato provvisorio per convalidare le adesioni, — gettare le basi fondamentali dello statuto, — e riunire, a suo tempo, l'assemblea generale dei soci;

3° Finalmente, ove detta rappresentanza giudicherà sufficienti i proprii studi per l'impianto definitivo della Società, dovrà, senz'altro, entro il mese del prossimo novembre, convocare gli aderenti in assemblea generale, alla quale, dopo che sarà sanzionato lo statuto, rassegnerà il presente mandato, rimanendo in funzione sino alla nomina della rappresentanza sociale, fatta per voto dell'assemblea, ed in questa circostanza si farà coadiuvare da altri quattro membri scelti fra gli stessi promotori.

Questa rappresentanza provvisoria, all'unanimità, venne eletta come segue:

Sig. tenente generale Sobrero barone Carlo, presidente.

Sig. tenente generale Griffini comm. Paolo, vice-presidente.

Sig. tenente colonnello Accardi cav. Francesco, segretario.

Tutti gli atti preliminari della nascente Società d'ora innanzi saranno segnati da uno dei due presidenti e dal segretario.

Le adesioni intanto si continuano a ricevere dal signor tenente colonnello Accardi, via San Secondo, n. 10, Torino, da cui si possono avere schiarimenti dalle ore 8 alle 10 ant. di tutti i giorni.

Serate Italiane. — Si è pubblicato il 43° numero (volume secondo) delle *Serate Italiane, letture per le famiglie*, contenente:

Gli ultimi sogni, fine (F. Uda) — *Delirii delle donne sui cadaveri dei mariti nel campo di battaglia*, dal sanscrito (M. A. Canini) — *Corriere* (C. Nasi) — *Esposizione storica d'arte industriale in Milano*, I-II (V. Turletti) — *Islanda* (G. C. Molineri) — *Cesare Mariani*, cont. (R. Sacchetti) — *Rassegna bibliografica* (G. C. Molineri) — *Sciarada*.

Teatri. — Il *debut* del sig. Campo nel noto dramma di Delavigne: *Luigi XI*, è stato accolto ieri sera al d'Angennes con molto favore.

Il giovane artista, benchè preceduto da una *réclame* troppo spinta, che lo innalzava quasi al di sopra di quei giganti della scena che sono Ernesto Rossi e Tommaso Salvini, ha saputo tuttavia colpire l'uditorio nei punti più salienti del dramma, e specialmente nel 3°, 4° e 5° atto, dove il realismo si mostra in tutta la sua intensità, strappando i più calorosi applausi, coll'appendice di otto o dieci chiamate al proscenio.

La scelta poco felice della produzione, il carattere difficile ed uggioso del protagonista, che deve continuamente affettare la voce ed il gesto, non ha potuto ancora far emergere tutte le risorse artistiche di cui è dotato il Campo, il quale proseguendo nello studio dei migliori tragici italiani potrà continuare le gloriose tradizioni a vantaggio dell'arte rappresentativa e del teatro drammatico italiano.

Ci rincresce di dover rilevare che il sig. Campo si è circondato di attori che riescono di poca simpatia del pubblico, e che la *mise en scène* non sia delle più decenti.

Anche la scelta del teatro ci sembra poco felice: già a trovarne un altro disponibile in questa stagione sarebbe stata cosa molto ardua.

Torino conta attualmente tra grossi e piccoli dieci spettacoli pubblici, comprese le marionette ed il *carrozzino vivente* all'Alfieri, che è di una *quadrupedia* sorprendente.

Questa sera il *Luigi XI* si replica; noi attendiamo il Campo in una parte di maggiore slancio per poter dare di lui un giudizio più esatto.

— L'esito dei *Derisi*, di Achille Torelli, al Gerbino, fu, in complesso, qualche cosa di più di un successo di stima. L'autore ebbe sette chiamate, quattro nell'atto secondo, (due nel corso dell'atto e due in fine), due nell'atto terzo ed una nell'atto quarto: queste ultime però alquanto contrastate e provenienti da una minoranza. In generale il pubblico si mostrò piuttosto favorevole, colse ogni occasione per testimoniare al Torelli la propria simpatia, e nei punti in cui la commedia è scadente si attenne da ogni dimostrazione ostile.

Al successo contribuirono potentemente gli attori, che sebbene sacrificati in parti piccolissime per causa del numero stragrande dei personaggi, recitarono con coscienza, con zelo, e, si può dire, con affetto.

Meritarono al solito ogni elogio le signore Campi, Cavallini e Leigheb, ed i signori C. Rossi, Lavaggi e Leigheb, e sovratutte va lodata la signora Leigheb, che disimpegnò la parte poco simpatica di *Stellina* come meglio non si potrebbe desiderare.

La messa in iscena, in ispecie nel 1° atto, splendidissima; nel 2° atto le *dinamori*, la meravigliosa invenzione di Ubaldo funzionò con una regolarità veramente automatica.

Questa sera la commedia si replica, e se ne riparlerà più diffusamente nell'Appendice di domani.

Morti in città e territorio

denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 23 ottobre 1874.

A domicilio — Piatino Cristina nata Monticoni, d'anni 19, di Torino — Casana cav. Giuseppe, id. 71, di Torino, benestante — Pagliani Vincenzo, id. 74, di Asti, usciere al ministero delle finanze in ritiro — Costero Sebastiano, id. 8, di Torino — Bianchi Celestino, id. 51, di Varese, muratore — Più 5 minori d'anni 7.

Negli ospedali — Num. 5.

Totale complessivo num. 15, dal quale se ne devono diffalcare 2 non residenti in questo comune.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 24 ottobre 1874.

Maschi 9, femmine 9 — Totale 18.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 275 sul livello del mare.

24 ottobre 1874.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento	Stato atmosfer.
3 ant.	738,7	+ 8,5	7,7	94	14° 57'	N d.	q. ser.
9 ant.		+ 9,7	8,2	92	14° 55'	N d.	ser.
12 m.	740,8	+12,6	4,2	39	15° 2'	N d.	ser.
3 pom.	740,8	+14,5	5,3	43	15° 1'	S O d.	ser.
6 pom.	742,0	+12,3	5,5	52	14° 59'	S d.	ser. n.
9 pom.	744,0	+ 9,8	6,4	71	14° 55'	O d.	n. ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 7,4 / massima + 15 0

Acqua caduta millim. 0 0.

Minima della notte del 25 + 5,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma). — 26 ottobre 1874.

Nascere del **Sole**, ore 6 51 — Passaggio al meridiano, ore 0 5 — Tramonto, 5 15

Nascere della **Luna**, 5 53 sera.
Passaggio al meridiano, ore 0 39 matt.
Tramonto, ore 8 14 matt.
Giorno della Luna 17°.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Esercizio definitivo dell'intiera linea Cremona-Mantova.

Col giorno 24 corrente mese attivandosi sull'intiera linea Cremona-Mantova il completo servizio dei trasporti, dal detto giorno quindi le stazioni di Gazzo-Pieve S. Giacomo, Piadena, Bozzolo, Marcaria e Castellucchio, della linea stessa, saranno abilitate ai trasporti delle merci a *piccola velocità*, come pure a quelli dei veicoli e del bestiame sia a *grande* che a *piccola* velocità.

Tutte le tariffe generali e speciali, e tutte le agevolezze vigenti sulla rete dell'Alta Italia saranno estese, dal giorno anzidetto, anche alla linea di cui trattasi.

Finalmente le stazioni della linea Cremona-Mantova, a datare dal giorno sovra indicato, corrisponderanno, se abilitate, tanto pei viaggiatori e bagagli, quanto per le merci a *grande* ed a *piccola velocità*, colle altre stazioni della rete e con quelle delle ferrovie Meridionali e Romane, e viceversa.

Milano, 19 ottobre 1874.

La Direzione generale.

NEMESI

Novella di Carlo Dickens.

(Seguito, vedi n. 293)

— Vostra madre gli ha lasciato troppo; ma non è colpa mia, veh! Feci il possibile per impedirglielo. Dal resto, spero ch'egli ne sarà contento. È vero che egli vuol recarsi a Londra? Ho inteso dire che voglia andarvi subito dopo il funerale. Allora sì che udremo parlare di nuovo di quella tal ragazza.

Poi, volgendosi verso Garston:

— Master Garston, — gli disse con assai asciuttezza, — i miei affari mi vietano di fare a vostro comodo. Una parola sola: l'ultima volontà della defunta fu d'essere seppellita insieme col primo suo marito.

— Lo so, signore: — rispose Garston freddamente, alzando appena gli occhi dalle sue carte; — lo stesso desiderio fu già espresso a me, molti anni or sono. E infatti qual desiderio più naturale in lei, che quello di esser posta accanto a quell'onest'uomo?

— Pensavo che voi vi sareste potuto opporre: — soggiunse Meredith.

Ma Garston, alzandosi subito, l'interruppe dicendogli con molta dignità:

— Voi non pensate mai nulla di gentile. I vostri sentimenti saranno buoni, ma il certo si è che i vostri modi non sono nè scusabili, nè tollerabili... Date retta. Non ignoro il contenuto del testamento, quindi è inutile parlarne. Del resto, se avrete da comunicarmi alcuna cosa, eccovi l'indirizzo del mio procuratore.

Ciò dicendo, gli porse un foglio su cui era scritto quell'indirizzo; poi brusco e reciso:

— Buon giorno! — soggiunse, ed uscì dalla camera.

Alcuni giorni dopo i funerali di mia madre, Garston, trovandosi solo con me, mi disse:

— Avete inteso ch'io aveva l'intenzione di recarmi a Londra? È quello che ho di meglio da fare. La passeggiata d'oggi mi ha scosso, e mi avvedo che soltanto nel moto trovo un po' di pace. Me n'andrò domani. Rimarrò quattro settimane a Londra, e poi mi recherò in Italia.

Quella « passeggiata d'oggi » com'egli diceva, l'avevamo fatta insieme e dietro suo desiderio. C'eravamo inoltrati lungo il viottolo, nella valle, sulla collina, percorrendo, insomma, la stessa via di quella notte fatale. Giunti al verde chiosco ci fermammo. Un silenzio sepolcrale regnava in quel luogo, interrotto di tanto in tanto dal lieve stormir delle foglie. Da quella macchia spessa o deserta null'altro si scorgeva all'infuori di quel mezzo cadente capannuccio.

Garston, al giungere colà, rabbrividì, impallidì, ma pur tuttavia, rivoltosi a me con piglio sicuro, disse:

— Una bella località, non è vero? — e tremava.

— Sì, — gli risposi io. — Trovate forse che l'aria ci sia fredda?

— No... È proprio un luogo deserto... Perchè ci siamo venuti? Credo che nessuno vorrebbe inoltrarsi fin qui, senza una forte ragione; e dev'essere proprio un puro azzardo che faccia incontrare qualcuno in questo luogo.

Si volse da tutte le parti, guardando ben bene intorno, come per accertarsi che ogni uso rimanesse al medesimo posto; poscia, tornando indietro, ci avviammo, a passo lento, nuovamente verso casa.

Ora ch'egli m'espresse la sua intenzione di partire fino dal domani, io manifestai, come le convenienze esigevano, qualche stupore e qualche rincrescimento del suo sì subitaneo abbandono: ed egli, dopo un poco, più impacciato che non l'avessi mai visto,

— Sì, bisogna ch'io parta: — disse; — ma prima di lasciarvi Arturo, desidero dirvi una cosa... un segreto. Io... quel giorno che uscii di casa per recarmi alla pubblica vendita... vi ricordate?... non andai colà dove volevo andare. Temevo Anna, perchè ella mi aveva più volte minacciato di svelare a vostra madre... mi capite?..... e..... e ciò m'inquietava, mi atterriva..... Avrei dato tutto il mio sangue, perchè quella santa donna non venisse ad aver mai la certezza del mio fallo..... Essa, Anna, ciò sapeva benissimo, e ne abusava meco..... Oh! le ore d'angoscia che quella disgraziata m'ha fatto passare!..... Quel giorno ebbi ragione di credere che la volesse dare decisamente effetto alle sue minaccie; quindi turbato, preso da questo pensiero, pieno l'animo d'inquietudine e di rabbia, me ne andavo passeggiando..... per la campagna, mulinando meco che cosa avessi di meglio da fare; quando tutto ad un tratto la vidi uscir di casa, e avanzarsi pel viottolo, battendo la stessa strada che oggi abbiamo fatta noi..... La seguii, e nella valle la raggiunsi. Ella, al suo solito, inveì contro di me, accampò le sue pretese... sfacciate pretese... rinnovando le sue minaccie (nè sapevo che già le avesse poste in atto), e promettendomi il silenzio ad un solo patto... Quale si fosse questo patto, non lo indovinereste di certo..... Era ch'io le promettessi e giurassi di sposarla, appena vostra madre fosse morta. Orrore!..... Non mi giudicate, non giudicate severamente il mio operato, ve ne scongiuro. Fui colpevole, ma molto più per debolezza che per tristizia..... Un maledetto istante di smarrimento, di arrendevolezza alla tentazione mi ha posto in condizione da essere ingrato e nuocere alla più santa delle donne e di non aver lo stesso più pace mai nella vita... Dunque a quella orribile proposta, uno scambio di veementissime parole ebbe luogo: ella fu insolente, impertinente, provocante; allora io.....

(Continua)

Leggiamo nell'*Esercito*:

Se siamo bene informati, il maggiore di stato maggiore Majnoni d'Intignano sta per essere inviato a Vienna in qualità di addetto militare presso la Legazione italiana colà residente, ed in sostituzione del colonnello Pozzolini, che riceverebbe altra destinazione.

Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli:

Stanotte, per mandato di cattura emesso dal magistrato, le guardie di pubblica sicurezza hanno arrestato, alle ore 2 antimeridiane, i signori Augusto ed Annibale Parise, maestri di scherma, accusati di estorsione violenta.

Presentatisi un delegato e le guardie a casa dei signori Parise, gli accusati hanno domandato se esistesse contro loro mandato di cattura. Vedutolo, non hanno opposto resistenza; e sono stati condotti al Forte del Carmine, dove sono in carcere isolato.

Continuerà per cura del magistrato l'istruzione del processo a loro carico, che è stato già comunicato dall'autorità di pubblica sicurezza.

Leggiamo nel *Giornale di Palermo*, del 19:

Ieri l'altro una banda di malandrini, nell'ex-feudo Fontanazza, presso in ostaggio e condusse seco il ricco proprietario di Montemaggiore signor Antonio Sacli.

Domandano per riscatto al ricchissimo di lui fratello, sacerdote don Gaetano, la somma di L. 127,500, pari ad onze 10,000.

Leggiamo nel *Precursore*, del 19:

Sappiamo che il sindaco di Bagheria si è dimesso, dopo arrestati tre suoi assessori come manutengoli. Bel municipio!

FRANCIA.

Il *Journal des Débats* crede imminente una modificazione importante nel Gabinetto di Versaglia.

« Ma, si domanda questo foglio, quale ne sarà il vero senso? Si procederà verso la sinistra? Ritorneremo noi a destra? Questo è ancora difficile a sapersi, tanto sono incerti i progetti che si stanno preparando. I giornali officiali non ci danno su questo proposito alcuna informazione: essi sono convinti al par di noi che vi è qualche cosa da cambiare, ma non ne sanno di più. »

Un telegramma dell'Havas dice che il partito legittimista nel nord è deciso di astenersi nell'elezione dell'8 novembre prossimo.

La *Presse* crede poter annunziare che i signori Malaussena, Raynaud sindaco di Nizza, Durandy e Roissard, ex-candidati alla deputazione, hanno intenzione di protestare energicamente con una lettera comune che sarebbe pubblicata nei giornali delle Alpi Marittime, contro la qualificazione di separatisti che loro fu attribuita dalla stampa.

Dal *Bien public* riproduciamo il seguente brano della lettera di Thiers, relativa al suo soggiorno in Italia, già segnalataci dal telegrafo:

Sento troppo le convenienze per tenere qui un linguaggio che imbarazzerebbe il Governo italiano. Mi sono limitato a far sentire l'interesse delle due nazioni a vivere d'accordo; e, quanto al Governo, esso continua a colmarmi di cure e riguardi di ogni specie; anche oggi la Prefettura e il Municipio mi erano venuti incontro, e le buone accoglienze sono dovunque le stesse.

Il *Moniteur Universel* pretende che i miei amici bisogna che si spieghino su questo punto: Ho denunciato il Governo francese come animato da sentimenti ostili verso l'Italia? Non avrei bisogno di rispondere. In ogni caso oppongo a tale asserzione la più formale smentita.

Ho affermato anzi sempre che nessuno in Francia pensa essere ostile all'Italia, e che se ci fosse, da qualunque partito venisse qualche pensiero meno favorevole, nè il paese, nè la Camera, nè il *Governo* vi darebbero il loro assenso.

Pisa, 18 ottobre.

CORRISPONDENZA D'ALEMAGNA.

Berlino, 21 ottobre.

Poche settimane sono, il principe arcivescovo di Breslavia, parlando a nome di tutti i vescovi cattolici, mandò una risposta all'allocuzione di simpatia inviata a lui e a' suoi confratelli dai cattolici italiani ragunati a Bologna. In questa l'arcivescovo dice che le leggi ecclesiastiche germaniche e prussiane furono immaginate espressamente collo scopo di distruggere l'istituzione divina della Chiesa, di assoggettare i preti all'arbitrio dei Governi non cattolici, e finalmente di indurli ad abbandonare il loro paese. Dopo qualche indugio il Governo si risolse di formar un processo contro la *Schlesische Volkszeitung*, che copiò la lettera del vescovo da un foglio italiano. Il fatto è assai interessante. Se si processa un editore perchè ha pubblicato una lettera che si crede contraria alle leggi, si deve necessariamente procedere contro l'autore altresì; ma si suppone che essendo l'arcivescovo di Breslavia non solo prelato prussiano, ma anche austriaco, sia per quel motivo stato trattato sinora con lenità maggiore. Se fosse accusato in Prussia e riparasse nella parte austriaca della sua diocesi, ne potrebbe sorgere fra i due Governi una questione assai delicata.

L'affare dell'Arnim nacque nel modo più semplice. Quando il principe Hohenlohe entrò nel suo ufficio, uno degl'impiegati dell'ambasciata lo informò che mancavano alcuni di-

---

stro: correggendolo deve superarlo, e la nuova commedia deve valer meglio dell'antica: ciò era riuscito a Ferrari nell'*Amore senza stima*, ma non gli riesci negli *Amici e Rivali*; è inutile il negarlo; quest'ultima commedia non è al di sopra del *Vero amico*, anzi in alcune parti gli è inferiore; quindi il Ferrari questa volta ha fallito completamente al suo scopo.

Nel *Vero amico* ciò che sopratutto urtava si era lo scioglimento. Cuoceva il vedere Rosaura sposa di Lelio, mentre essa ama Florindo e ne è riamata, e Lelio non risente per lei che un affetto ben tiepido, e figlio più del calcolo che del cuore. Goldoni si scusa dicendo che suo concetto era il trionfo dell'Amicizia e non dell'Amore, ma non per questo ne rimaneva meno urtato il senso estetico. Inoltre certi caratteri spinti sino alla caricatura come quelli di Beatrice e del vecchio Ottavio, l'avaro; la catastrofe che dipende da un servo spione e ladro e da uno scrigno pieno di monete d'oro, prima nascosto gelosamente e poi rubato e portato in piazza, alcuni motti troppo scurrili, alcuni lazzi aristofaneschi, sono tutte cose che oggidì farebbero arricciare il naso al pubblico. D'altra parte quante bellezze nei particolari e nel carattere di Florindo; un vero gioiello! Il *Vero amico* adunque era una di quelle commedie che si dovevano rifare, ma ottimamente, e non solo discretamente bene.

Per cominciare dal buono, dirò che Ferrari seppe dare ai suoi personaggi maestrevolmente la tinta moderna; non sono personaggi di Goldoni vestiti coll'abito nero e col cappello a cilindro, ma veri italiani della seconda metà del secolo XIX, anzi proprio dell'anno di grazia 1873, nel quale Ferrari collocò la sua commedia. In secondo luogo i due caratteri esagerati sono ridotti a proporzioni più umane, la nuova Beatrice ed il conte Gregorio di Fabi urtano meno i nervi che la Beatrice antica e quello spilorcio di Ottavio; sono due caratteri che fanno ridere senza riescire interamente ridicoli; inoltre il conte Gregorio ha per scusa alla sua avarizia il suo svisceerato affetto di padre che lo solleva, lo nobilita, lo rende talvolta quasi simpatico; terzo, il personaggio di Neboli che non figurava nella commedia di Goldoni è bene introdotto; quarto, il famoso scrigno, fratello dello scrigno d'Arpagone, che era figlio della pentola d'Euclione, si è assai opportunamente tramutato in un pacco di obbligazioni ecclesiastiche, obbligazioni che il conte, nipote di un cardinale e fratello di un missionario, nega ad ogni piè sospinto di possedere; quinto, l'autore mettendo in opera quella analisi squisita ed arguta del cuore umano che egli possiede, e facendo donna Maria (Rosaura) consapevole delle sue leggerezze nel passare così facilmente dall'amore di Piero (Lelio) a quello di Demetrio (Florindo) toglie ciò che v'era di angoloso nel carattere di lei; come pure fu una buona pensata farne una vedova piuttosto che una ragazza. E per questo lato della psicologia ancora la commedia del Ferrari è prettamente moderna: la scuola Goldoniana gittava i caratteri tutti di un pezzo, avevano una nota sola; la scuola moderna invece, e secondo me con più ragione, dà l'uomo con tutte le sue sfumature in bene e in male, miniа con ogni diligenza i minimi particolari, scende nei chiaroscuri, nei ripostigli, nelle pieghe dell'animo e sorprende non solo i pensieri, ma i moventi dei pensieri. Per ultimo il finale è mutato: Piero non sposa più donna Maria, e si prevede che finirà collo sposarla Demetrio; tanto più che Piero a tor via ogni scrupolo dalla mente dell'amico acconsente alle nozze con una sua cugina, figlia dell'ambasciatore italiano alla Corte di Pietroburgo.

Ma qui finiscono i meriti di Ferrari, e cominciano i demeriti. Questo stesso scioglimento è talmente protratto, contorto in un'altalena continua di va e vieni, di speranze, di timori, di contraddizioni, che, sebbene ardentemente aspettato, quando giunge pare non naturale e lascia il pubblico insoddisfatto.

In generale contorti, intricati, e scuri sono gli ultimi due atti: la finta rovina che si dice prodotta dai fallimenti di Vienna, l'articolo inserito in una copia a parte ed unica del Giornale di Neboli per far confessare al conte la sua ricchezza, sono stratagemmi troppo andati a cercare col lanternino; nè il pubblico giunge a spiegarsi il matrimonio fra Neboli e Beatrice così d'un tratto surrogato al matrimonio fra Beatrice e Demetrio.

I primi tre atti sono più naturali, e più ricchi di pregi. In essi la commedia di Goldoni è seguita quasi scena per scena, ma non è sempre migliorata; così il colloquio fra Demetrio e Donna Bianca nel secondo atto, non vale la scena dodicesima dell'atto primo fra Rosaura e Florindo.

Il fare che la lettera sia scritta piuttosto da Beatrice che da Maria è meglio consentaneo al carattere delle due donne, è vero; ma perchè Ferrari non ha conservato quel gioiello che è il monologo di Florindo nella scena terza dell'atto secondo, quando egli leggendo la lettera di Rosaura si invispisce sulla parola *caro* che non vorrebbe guardare, e sulla quale torna sempre colla mente e cogli occhi?

Non insisto maggiormente sul lato debole degli *Amici e Rivali*. Dicendo che è un lavoro che ha fallito il suo scopo, scopo unicamente artistico, è tutto detto. Cogli uomini come Paolo Ferrari la critica non deve mai essere meno che rispettosa; si deve parlare con lui come colle potenze, e Ferrari è una potenza del teatro, mettendosi i guanti bianchi: tuttavia rispetto non vuol dire adulazione. Ammirando l'ingegno di Ferrari e quanto di grande egli ha fatto pel teatro italiano, si è in obbligo di dire sinceramente il vero, anche se questo vero offendesse l'affetto che serba il discepolo all'antico maestro; che nelle colonne di una Gazzetta la personalità dell'io nemo scompare innanzi a quella dell'io critico.

G. C. MOLINERI.

(Il seguito a domani).

spacci registrati. Siccome alcuni di essi erano stati inviati col mezzo di corrieri speciali, il principe Hohenlohe, credendoli assai importanti, scrisse a Berlino che gliene mandassero copia. Il resto venne come conseguenza.

Affermasi che il Governo germanico intenda alla formazione della lista degli ufficiali della *landsturm*. La maggior parte sono ufficiali in ritiro. Mentre la frontiera tedesca si afforza talmente che non potrebbe temere un'invasione francese, si crede che il Governo germanico sia alquanto inquieto perchè meno difeso sia il Belgio e la Svizzera. A fine di prevenire un attacco dal lato della Svizzera, si alzerà probabilmente una fortezza nel Wurtemberg meridionale.

Un dispaccio da Berlino ci annunzia che il Governo germanico, intimamente convinto della convenienza di stabilire un codice marittimo internazionale, ne ha ora definitivamente proposto l'adozione alle altre potenze marittime. *Commercio*).

Secondo l'*Epoca* di Madrid, la notizia che nel campo carlista fossero nati ammutinamenti e che due battaglioni comandati da certo Bellarca avessero offerto di capitolare, avrebbe l'origine seguente:

Questo biscaglino (Bellarca) che non è un capo militare, ma un coltivatore assai ben veduto in paese ed alquanto pazzo, e che è membro della Deputazione provinciale, si scagliò in pubblica seduta contro la continuazione ed i rigori della guerra civile, ed osò rifiutare a Don Carlos il titolo di Re.

Si voleva, a quanto sembra, farlo fucilare per tal motivo. Ma i contadini, la truppa ed i volontarii presero un'attitudine così minacciosa, che il *Corregidor* e la deputazione provinciale carlista dovettero affrettarsi a smentire la notizia della prossima esecuzione.

L'*Epoca* aggiunge che su questo fatto si era fabbricata a Santander la storia di un *pronunciamento* al grido di: Pace e *fueros*.

CORRIERE DEL MATTINO

Cose elettorali.

COMITATO CENTRALE PROGRESSISTA.

Il Comitato progressista crede non dover frapporre ulteriore indugio alla pubblicazione dei risultati dei primi e diligenti suoi lavori sulle candidature da proporsi ai Collegi del Piemonte.

Dirà brevemente dei criteri da cui venne guidato nel consigliare la riconferma dei deputati cessanti.

Essi hanno essenzialmente per base i voti espressi dai candidati nella discussione di molte leggi ed in ispecie di quelle che hanno attinenza colla questione gravissima delle imposte.

Se in concorrenza di un deputato scadente, il quale abbia adempiuto con assiduità al suo mandato, presentisi un altro candidato, sia pur liberale e ornato delle più belle doti d'intelligenza, il Comitato non dubita di proporre la riconferma del deputato uscente di carica.

Poichè a noi parrebbe atto di ingratitudine quello di combattere la rielezione d'uomini che per titoli diversi si resero benemeriti della cosa pubblica.

Ciò premesso veniamo senz'altro alle proposte.

Collegio di Alba — *Coppino Michele*. La rielezione del Coppino non solo è assicurata, perchè non ha competitori, ma sarà una nuova dimostrazione d'affetto e di stima per parte di tutti gli elettori del collegio.

Il Coppino, benchè compreso nella categoria degli impiegati dello Stato, come professore, non diede giammai appoggio alle consorterie. L'opposizione costituzionale l'ebbe sempre fra i suoi membri più illustri ed influenti; anzi è una di quelle spiccate individualità che fanno onore al Piemonte.

Collegio di Casale — *Mellana Filippo*. È uno dei pochi superstiti delle lotte combattute dal Parlamento Subalpino per l'unità e l'indipendenza d'Italia.

Il suo nome fu sempre segnato in quel partito che ebbe scritto sulla sua bandiera: *onestà, libertà e riforme*.

Collegio di Fossano — *G. B. Michelini*. Un altro veterano venerando della libertà. La sua vita fu tutta consacrata al paese. Ecco il suo bell'elogio.

Collegio di Mortara — *Pissavini Luigi*. Non ha mai indietreggiato in faccia al suo dovere. Alla Camera la sua parola franca e battagliera lo rese stimabile ad amici ed avversarii. Attaccò con coraggio le camarille cointeressate, e non cedette mai nè a seduzioni, nè a pericoli. Come cittadino, il suo nome suona caro nella Lomellina, che ebbe nel Pissavini un intelligente, attivo e fortunato propugnatore dei suoi interessi.

Collegio di Bra. — *Spantigati Federico*. — Questo giureconsulto illustre non ha bisogno di essere raccomandato agli elettori di Bra. La sua condotta in tutte le più importanti questioni dibattute alla Camera fu costantemente conforme ai principii di libertà ed ai veri interessi del paese.

Collegio di Stradella. — *Depretis Agostino*. — Onore a questo veterano del 48! Quando si parla di un Depretis non occorrono fervorini.

Collegio di Sannazzaro. — *Pietro Strada*. — Il dottore Strada è combattuto con accanimento dal Ministero. Questo non gli perdona i voti dati contro di lui negli ultimi provvedimenti finanziarii, e gli contrappone un candidato che non ha precedenti politici.

Ad onta però degli sforzi del Governo, la rielezione dello Strada è assicurata a grandissima maggioranza.

Torino, 24 ottobre 1874.

Il Comitato centrale progressista.

***

Collegio di Pinerolo.

Leggiamo nell'*Eco delle Alpi Cozie*:

Ci venne comunicata e ci affrettiamo a pubblicare con viva soddisfazione la lettera del sig. dott. Giovanni Battista Bottero, colla quale dichiara di accettare la candidatura a deputato del collegio di Pinerolo.

Esso avrà per competitore il signor colonnello Collobiano.

Non occorre dire che la lotta sarà viva: ma ove si voglia per poco considerare ai bisogni della nazione, la scelta non può essere dubbia.

Il Bottero fu sempre uno strenuo campione della libertà e combattè sempre e nella stampa ed in Parlamento contro gli abusi, contro le prepotenze, contro le sinecure, e contro lo spreco del pubblico denaro.

È monarchico e lo dichiarò più volte, ma avversario aperto del partito retrivo.

Vuole il pareggio nelle finanze, non con nuove ed omai insopportabili imposte, ma con serie economie e con severo controllo in ogni ramo amministrativo.

La sua energia e la sua vita pubblica sono più che conosciute. Egli, come sempre, sarà per il bene pubblico, ma altrettanto avverso a votar leggi che possano apportare perturbamenti nella nazione, come quella appunto per la nullità degli atti non registrati e simili. Anzi le combatterà virilmente, e si adoprerà altresì a mitigare i rigori fiscali odierni ed a togliere dai ceppi il commercio ed a rendere più agevole e spedita l'amministrazione della giustizia.

Le qualità e le intenzioni accennate non possiamo trovarle nel signor Collobiano, ed ignoriamo perfino gl'intendimenti che possa avere.

Questo per contro sappiamo, che votò nella passata legislatura le leggi d'imposta senza neppure dar ragione del proprio voto, nè in Parlamento nè fuori di esso.

Sappiamo del pari che copre cariche governative, e che per quanto possano essere buoni i suoi intendimenti, per quanto splendida sia la sua onestà e brillante la sua carica non solo di addetto alla Corte, ma di colonnello nell'esercito, tuttavia non potrebbe, anche volendolo, essere perfettamente libero nell'adempiere i doveri della deputazione. Perciò ci auguriamo che il sig. Bottero esca vincitore dall'urna elettorale, anche perchè il Collobiano non pare alieno dal partito nero dal quale è troppo calorosamente raccomandato per non sospettarne.

Ecco ora il testo della lettera diretta al signor Sindaco di Pinerolo, e da questi immediatamente comunicata e trasmessa al Presidente del Comitato elettorale di Pinerolo:

Torino, 22 ottobre 1874.

Onorevole Sindaco di Pinerolo,

Commosso profondamente dall'esito della riunione elettorale del giorno 21, in cui io sono stato proclamato candidato al collegio di Pinerolo da 62 voti contro 53; qualunque siano le mie ripugnanze a rientrare nella vita politica militante, tuttavia vedendo che c'è pericolo nella lotta e che da parte mia sarebbe ingratitudine e codardia separarmi da personaggi elettissimi che mi han degnato della loro fiducia, accetto con animo riconoscente la offertami candidatura s'anco dovessi restare all'ultimo coi soli voti 62 che si son dichiarati per me con un coraggio ch'io debbo imitare, e con una benevolenza ch'io debbo meritare.

Le ragioni di questo mio atto saran più ampiamente svolte nella *Gazzetta del Popolo*.

Intanto a lei, chiar.[mo] signor Sindaco, e agli onorevoli membri del Comitato

Ossequio e gratitudine

Firmato: G. B. BOTTERO.

***

Collegio di Ceva.

Abbiamo da Murazzano, 21 ottobre:

« Da una lettera del prof. Lorenzo Bruno al Sindaco di Murazzano in data 21 ottobre corrente, stralciamo questi periodi che rispondono, crediamo, ad alcuni dubbii a caso o per arte sparsi sulla sua accettazione.

« Ecco le parole del prof. Bruno:

« Ella mi chiede colla pregiatissima sua in « data di ieri l'altro ed *officialmente* se accetterei di rappresentare alla Camera il Col« legio di Ceva quando me ne fosse conferto « il mandato nelle imminenti elezioni.

« Le rispondo immediatamente confermando « per iscritto quanto le dissi a voce, nelle « poche ore che passai sulle nostre colline:

« Eletto accetterei.

« E quando il mio nome raccogliesse la mag« gioranza dei suffragi, chinerei il capo di« nanzi all'espressione della volontà degli e« lettori e farei il mio dovere malgrado le « considerazioni d'interesse privato che mi « consiglierebbero a non uscire dalla cerchia « in cui si svolse la mia vita.

« Firmato — Prof. LORENZO BRUNO. »

(*Seguono le firme dei componenti del Comitato di Murazzano*).

***

Collegio di Castel San Giovanni.

L'egregio prof. E. Pasquali indirizzò al presidente del Comitato elettorale di quel collegio una lettera in cui con molto senno e larghezza di vedute, tocca delle principali questioni che debbono agitarsi in Parlamento. Noi confidiamo che gli elettori di Castel San Giovanni vorranno concentrare i voti su di un loro concittadino che per ingegno e carattere seppe elevarsi tant'alto nella stima pubblica specialmente nella nostra città.

Egli è perciò che ci duole vedere un altro ottimo candidato, il signor avv. David Levi, presentarsi allo stesso collegio producendo una pericolosa divisione di voti negli elettori liberali; il signor avv. D. Levi è certamente tale persona che sarebbe desiderabile fosse ridonata al Parlamento; non possono dunque mancargli dei collegi che lo scelgano a loro rappresentante.

***

Collegio di Barge.

Un elettore avversario del prof. Chiappero ci scrive:

« Probabilmente la S. V. ignora come l'ex-rappresentante di Barge, ove venisse rieletto, apparterrebbe a quella o sta categoria dei *deputati stipendiati*, contro la quale con tanta ragione la *Gazz. Piemontese* ha sempre combattuto.

« Difatti l'on. Chiappero è professore ordinario a codesta scuola di veterinaria e professore straordinario all'Università; per tali cariche riceve stipendio e non potrebbe perciò adempiere coscienziosamente ai doveri di deputato senza mancare a quelli pei quali è dal Governo stipendiato. »

Rispondiamo brevemente.

In genere siamo avversari all'introduzione degli impiegati in Parlamento.

Ricevono lo stipendio e non adempiono al loro ufficio — più sono in una condizione di dipendenza che pregiudica il loro voto.

Ma nel caso speciale osserviamo: che trattasi di un professore, e che il numero dei professori ammessi in Parlamento è limitato a 18, e che tale numero è sempre al completo. Cosicchè se non siederà in Parlamento il Chiappero, siederà in vece sua un altro professore, e così il danno delle assenze dalle lezioni sarà eguale in ambi i casi. Dunque si può discutere se convenga modificare la legge, ma le cose così stando, se il Chiappero riuscirà eletto, escluderà un altro professore, ecco tutto.

Quanto alla dipendenza dal Ministero, tale rimprovero, se deve farsi a molte altre categorie di impiegati, certo non può apporsi alla categoria dei professori. La storia parlamentare sta aperta per dimostrare il contrario.

***

Collegio di Villadeati.

Il 29 corrente per iniziativa dei signori: colonnello Francesco Monti, ex-deputato; Debernardi, sindaco di Villadeati; A. Sereno Luigi, sindaco di Cerrina; Quarelli Celestino, sindaco di Murisengo, avrà luogo in Murisengo, alle ore 11 antim., un Comizio elettorale affinchè gli elettori posti a contatto possano intendersi sulla scelta del candidato.

Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

L'on. Minghetti non ha deposta ancora del tutto l'idea del famoso connubio coll'onorevole Sella.

Dei tentativi per vie indirette sono stati fatti anche in questi giorni, ma non con risultato migliore dei precedenti.

I maggiori generali Angelini e De Sonnaz sono promossi a tenenti generali.

Tre colonnelli, due d'artiglieria ed uno del genio, sono promossi al grado di maggior generali.

Alcuni colonnelli, fra i quali il colonnello Rodriguez, sono promossi colonnelli brigadieri.

Il colonnello Rodriguez passa a comandare una brigata di fanteria nella divisione di Bologna e il colonnello Mosel passa a comandare il 1° reggimento granatieri.

Avranno luogo promozioni a colonnello, maggiore e capitano.

I signori Luciani, Sermoneta e Odescalchi ricorreranno alla Corte di cassazione contro la sentenza della Corte d'appello di Roma che ha respinto i loro reclami contro le iscrizioni arbitrarie del prefetto Gadda.

Pietroburgo, 22. — La polizia ha scoperto una nuova lega segreta con tendenze comunistiche. I migliori agenti della polizia segreta sono partiti per le provincie. A Twer, ove si troverebbe la sede principale del disordine, si è recato lo stesso capo dei gendarmi, aiutante generale Potapoff. (*D. Z.*).

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 24 *ottobre*.

I padroni delle manifatture del ferro di Galles, decisero di fare una nuova riduzione sui salarii del 10 0[0]. I minatori del Northumberland accettarono l'arbitrato. Gli scioperanti di Wigan e del Lancashire persistono ostinatamente.

Catanzaro, 24 *ottobre*.

Furono sentite due scosse di terremoto violento.

Cattaro, 24 *ottobre*.

In seguito dei recenti disordini, la Porta ordinò un'inchiesta per mezzo di una Commissione mista, e invitò il Montenegro ad inviare un membro per tale Commissione. Il Montenegro domandò che s'invitino anche i consoli esteri per assistere all'inchiesta.

Montevideo, 21 *ottobre*.

Mitre sbarcò presso Buenos Ayres. Molte truppe del Governo si uniscono agli insorti.

Vienna, 24 *ottobre*.

La *Corrispondenza generale austriaca* annunzia che Longworth, agente diplomatico inglese nella Serbia, è dimissionario.

Koenigsberg, 24 *ottobre*.

Il curato vecchio cattolico Grunet, assolto in prima istanza, venne condannato in seconda, per ingiurie alla Chiesa cattolica, a quindici giorni di carcere.

Berlino, 24 *ottobre*.

Il tribunale superiore respinse il ricorso di Arnim contro il suo arresto.

L'ambasciatore Hohenlohe giunse a Berlino e ripartì per Varzin.

Roma, 24 *ottobre*.

L'*Opinione* dice che la Camera di Consiglio del tribunale di Forlì rinviò alla Sezione d'accusa, per reato di cospirazione, 18 fra gl'imputati della villa Ruffi; pegli altri, fra cui Saffi, dichiarò non farsi luogo a procedimento.

Tiflis, 23 *ottobre*.

Il teatro grande incendiò; 100 botteghe sono completamente distrutte.

Rio Janeiro, 23 *ottobre*.

Si ha da Buenos-Ayres che gl'insorti, dopo l'arrivo di Mitre, non fecero alcun movimento. Il Governo fortifica la città.

Para, 23 *ottobre*.

Alcuni Brasiliani attaccarono una casa portoghese e ferirono una donna. Grande agitazione.

Nuova-York, 24 *ottobre*.

Si ha dalla Luigiana che l'agitazione si va calmando.

CERINO SUMMERA gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 24 ottobre 1874.

Torino	70	28	16	79	20
Firenze	44	61	58	72	51
Milano	56	25	22	20	2
Napoli	49	80	84	89	75
Palermo	71	30	59	9	28
Roma	65	86	10	60	33
Bari	8	16	66	26	71
Venezia	88	56	13	2	17

Notizie Commerciali

Genova, 24 *ottobre* 1874.

Caffè. — Le pubbliche vendite in Olanda finora animate; le contrattazioni si fecero a prezzi superiori dai segnati; questo fatto non valse però a rianimare i mercati, ma i corsi però si sostengono sempre, specialmente per le qualità fine che mancano.

Le notizie sul nuovo raccolto, tanto dalle Antille che dalle Indie, sono molto favorevoli e si spera assai abbondante.

Il mercato da noi durante l'ottava non è punto mutato, i corsi sono ognora più sostenuti per mancanza di merce, e specialmente le qualità fine.

Si vendettero 300 sacchi Rio lavato e 750 sacchi id. naturale a L. 107 e 103 i 50 chilogrammi.

In questa ottava ci pervennero da Londra 1033 sacchi e 378 da Marsiglia.

Zuccheri. — La domanda in questa ottava si estese tanto alle qualità greggie che alle raffinate: dalle prime si vendettero 100 fecoli Avana, tipo 13, a L. 39 i 50 chil., e delle seconde 1000 sac. Anversa, formanti 120,000 chil., a L. 39 50 in oro i 50 chil. Il deposito dei raffinati prosegue meschino.

Da Marsiglia ci pervennero solamente in questa ottava 1933 sacchi, 120 botti e 10 barili.

Cuoi. — La merce della quale si compone il nostro deposito è assai scarsa, tanto per le qualità fine che per le ordinarie.

Questo fatto cagiona del forte sostegno nel genere, giacchè i possessori si tengono fermi sulle loro pretese.

Quel poco che arrivò è scadente assai e non vale a soddisfare i bisogni assai stringenti.

Le vendite in questa ottava furono del tutto insignificanti, e non vale la pena il riferirle.

Da Buenos Ayres col *Nord America* ci pervennero 4153 cuoi, e 50 pacchi da Amburgo.

Olio d'Oliva. — Più si avviciniamo al nuovo raccolto, più il mercato nostro diventa calmo, e le operazioni si fanno ognora più limitate.

Si vendettero in questa ottava 510 quintali in tutto.

L'attuale deposito ascende a 6450 quintali, tutte qualità estere.

Petrolio. — I mercati d'origine quelli del Nord seguitano sempre più fiacchi e con tendenza al ribasso. Sul nostro mercato, malgrado la stagione del consumo, i prezzi sono debolmente sostenuti.

Notiamo la vendita di bar. 600 di Pensilvania per pronta consegna S. W. a prezzo tenuto segreto. Cambiarono mano altresì da 400[500 bar. di Pensilvania per consegna da ottobre a dicembre a L. 32 e casse 2000 stessa consegna da L. 35 a 35 50 in deposito.

Risi. — L'esportazione pel Levante seguita attivissima ed i mercati all'interno non sono sufficientemente provvisti in proporzione della domanda.

Ecco i prezzi di chiusura: Risi mercantili a L. 40, mercantili buoni L. 41 franco a bordo, fioretti 42 a 43, glacès 43 a 44.

Finora le qualità non sono ancora perfette come lo erano l'anno scorso.

Cereali. — Sono arrivati diversi carichi dal Levante con grani nuovi, l'offerta dei quali alquanto spinta produsse il ribasso di cent. 50 nelle qualità tenere, fermo restando le dure tutte.

Le operazioni che giornalmente si fanno sugli esteri mercati consumatori ed i ribassi avvenuti su quelli di produzione per le vendite a consegna futura, disposero qualcuno dei nostri detentori ad operare.

Due carichi di Berdianska teneri flottanti furono ceduti a L. 42 l'ett. per consegna dicembre; altri stanno in trattative alle stesse condizioni.

Le vendite di dettaglio dallo scalo in quest'ottava ascendono ad ett. 25,000, dal deposito 5400 e dall'interno quint. 10,000.

Cereali. — Alcuni mercati delle provincie francesi continuano ad avere prezzi fermi.

A Parigi, 23, le farine ebbero prezzi invariati da 54 a 57 il sacco di 157 kil. secondo qualità.

Frumento a consegna corrente mese calmo; mesi successivi in ribasso di 25 a 50 cent.

Marsiglia, 22, mercato invariato.

Affari più numerosi. Prezzi deboli. Venduti: 1120 ett. frumento Irka Azoff 134[130 a fr. 34 12 1[2; 480 id. id. 132[128 a fr. 33; 1120 id. id. 132[128 a fr. 32 15; 4000 id. id. 126[121 a 27; 4500 Danubio 126[121 a fr. 27; 400 id. 126[121 a 27; 1280 Caramania duro 127[122 a 29. design. immediata arrivo dicembre; 800 Africa duro 130[126 a 35 50 mercato fermo corrente mese; 1500 Danubio 128[121 a 28 50 design. corr. mese; 1600 Burgas 128[124 a fr. 30 disponibile; 800 Tusello Orzano 1 100 kil. a fr. 30 25 ordine diretto corr. mese; 1500 Filipperille duro 130[126 a fr. 36 75 mercato fermo corr. mese.

I 160 litri ec. 1 0[0.

Nelle altre granaglie vendati 3600 carichi avena Danubio a fr. 22 75 i 110 kil.; 260 quint. orzo Tripoli a fr. 13 i 100 kil.; 480 quint. orzo Filipperille a 18 i 100 kil.

Arrivi: 15,880 ett. frumento; 5560 ett. avena; 800 ett. meliga.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 19 al 24 ottobre.

Frumento tenero	l'ett.	L.	22 56	a	21 69
Granoturco	»	»	— —	a	12 57
Segala	»	»	— —	a	— —
Riso bostrano	»	»	33 60	a	30 36
Legna forte	mir.	L.	0 30	a	0 25
Idem dolce	»	»	0 26	a	0 20
Fieno	»	»	0 90	a	0 —
Paglia	»	»	0 45	a	0 —

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza)

24 ottobre. — Mercato animato, prezzi piuttosto deboli.

153 ett.	Frumento	L.	24 77	a	23 47
51 »	Segala	»	16 09	a	13 92
153 »	Meliga	»	15 44	a	14 35
2181 mir.	Patate	»	1 05	a	0 60
8950 »	Castagne fres.	»	1 15	a	0 90

Borsa di Genova. — 24 ottobre.

Rendita Italiana		74 —
Azioni Banca Nazionale	f. m.	1891 —
Credito Mobiliare Italiano	»	724 —
Azioni regia Tabacchi	»	610 —
Azioni ferr. Meridionali	»	350 —

Francia breve lett. a 110 30, dan. a 110 35.
Londra a vista lett. 27 80, danaro 27 75.
Marenghi da 22 17 a 22 18.
Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 24 ottobre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	73 95
» » fine 9bre	74 10
Prestito Nazionale 1866	61 50
» » stallonato	58 20
Azioni Banca Nazionale	1900 —
» Banca Lombarda	615 —
» Banca Veneta	220 —
» Banca di Torino	752 —
» Banca Generale	435 —
» Banca di Costruzione	306 —
» Banca Industriale	206 —
» Banca Credito Milanese	212 —
» Banca Italo-Germanica	242 —
» Cotonificio Cantoni	265 —
» Lanificio Rossi	199 —
» Linificio e canap. naz.	255 —
» Regia Tabacchi	815 —
» Ferrovia Meridionali	351 —
» Ferr. Romane	84 —
Obbl. Ferr. Meridionali	211 50
» Ferr. Romane	209 —
» Ferr. Sarde A.	— —
» Id. Id. B.	193 50
» Regia Tabacchi	548 —
» Beni Demaniali	525 —
» Ecclesiastiche	86 —
Boni ferr. Meridionali	552 —

Firenze,	23	24
Rendita al 5 0[0	73 87	74 07
Id. al 1° gennaio 1875	71 55	71 70
Oro lettera	22 19	22 16
Londra lettera	27 53	27 50
Cambio su Parigi	110 55	110 50
Prestito Nazionale	61 50	61 50
Azioni Tabacchi	816 —	815 —
Banca Nazionale	1868 —	1855 —
Az. ferr. Merid.	347 50	349 50
Obblig. »	213 —	213 —
Banca Toscana	1482 —	1485 —
Credito Mobiliare	728 —	722 50
Italo-Germaniche	233 —	241 —

Parigi,	23	24
3 per 0[0 Francese	62 40	62 65
5 per 0[0 id.	99 92	100 05
Banca di Francia	3950 —	3950 —
Rendita Italiana	67 20	67 30
F. Lombardo-Veneto	318 —	317 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	196 —	196 —
Ferr. Romane	77 50	77 50
Obbl. Lombarde	251 —	251 —
Obblig. Romane	188 —	191 —
Azioni regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 15 5	25 15 5
Cambio sull'Italia	97[8	9 1[8
Consolidati Inglesi	92 3[4	92 13[16

Vienna,	23	24
Mobiliare	— —	237 —
Lombarde	140 25	139 75
Banca Anglo-Austr.	155 75	157 50
Austriache	300 50	301 50
Banca Nazionale	977 —	976 —
Napoleoni d'oro	8 88	8 84 5
Cambio su Parigi	43 90	43 90
Cambio su Londra	110 40	110 60
Rendita Austriaca	73 90	74 10
Idem in carta	69 75	69 80
Unionbank	124 25	124 75

Berlino,	23	24
Austriache	182 —	183 1[4
Lombarde	83 —	83 1[4
Mobiliare	140 —	141 1[4
Rendita Italiana	— —	65 1[2
Idem Turca	45 3[4	45 1[2

Londra,	23	24
Consolidato Inglese	92 3[4	92 7[4
Rendita Italiana	65 1[2	65 3[4
Spagnuolo	18 1[4	18 3[8
Turco	45 5[8	45 3[4
Egiziano	73 3[8	73 1[2
Turco nuovo premio	— —	— —

TEATRI

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) *La Favorita*, opera; *Armida*, ballo.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N° 3 diretta dall'artista cav. Cesare Rossi rappresenterà: *I Derisi*, commedia in 5 atti; *I due bébés*, farsa.

Scribe (ore 8) — La drammatica Compagnia Francese, Leroy-Clarence rappresenterà: *La filleule de Pompignac*, comédie en 4 actes.

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese Milone e Ferrero n° 3, diretta dall'artista Cuniberti rappresenterà: *La nora e la madona*, commedia in 3 atti.

Balbo (ore 7 3/4) — La Compagnia di operette, prosa e fiabe, diretta da Antonio Scalvini rappresenterà: *Kakatoa*, operetta in 3 atti.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *I misteri di Bagatto*. — 1° e 2° atto della commedia popolare: *Il padre della figlia di madama Angot*; *Mitigate*, ballo.

Birraria Principe Amedeo, angolo a Piazza d'Armi. — Tutte le Domeniche, ore 7 1/2, grande Accademia di prestidigitazione eseguita dal celebre professore sig. Ulisse Posteria di Milano. *(Entrata gratis)*

Vendita di Ceduo e Piante

Alle ore 10 antimeridiane del **21 novembre 1874**, in Torino, nell'Uffizio del Regio Economato Generale, via S. Filippo, N. 12, si esporranno in vendita per incanti, quindici lotti di *presa* di Cedui e Piante radicate nei boschi e colti delle Tenute Economali di Casanova (*Carmagnola*), di Bergamino (*Savigliano*) e del podere Fraschetto (*Vigone*), sotto l'osservanza del capitolato d'oneri, visibile nel predetto Uffizio dell'Economato e presso i singoli Economi locali delle stesse Tenute. 1108

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (24 Ottobre 1874).

Tribunal civil de Chambéry. — Vente aux Enchères publiques, devant M. Usannaz, juge, d'un Château et de ses dépendances, situé sur les communes de Villafranca d'Asti et de Cantarana province d'Alexandrie (Italie). Mise à prix: 203,174 francs, adjudication fixée au lundi 9 novembre 1874 à midi, au tribunal de Chambéry (Savoie).

Aumento di sesto scadente il 5 novembre, ad istanza del signor Giuseppe Valmaggia fu Antonio residente a Torino in pregiudizio della eredità giacente di Angela Castagno vedova Roccati, per il prezzo di L. 1430 ed alla frazione di casa sita in questa città via Bertola, vicolo delle Tre Stelle, consistente nel solo pianterreno. — (Tribunale civile di Torino).

Aumento di sesto scadente il 5 novembre, ad istanza del barone Raimondo Franchetti da Mestre, in pregiudizio della fallita di Pino Felice in persona del suo sindaco, sul prezzo di L. 105 stallo stabile venduto fini di Vio, nella condizione Verslum ove si dice Castello pezzo castagneto di are 23,20.

(Dal *Conte Cavour*, N. 203).

Provincia di ALESSANDRIA — (22 Ottobre 1874).

Aumento di sesto scadente il 4 novembre, nel giudizio di subastazione promosso dalli Gallo Giuseppe e Carlo fratelli fu Pietro di Canelli in odio di Delpiano G. B. fu Michele di S. Marzano Oliveto, e Cane Antonia e di lui marito Carlo Caire residenti a Calosso, ed alli stabili incantati in territorio di Canelli. — (Tribunale d'Asti).

Dichiarazione fallimento di Forneri Teresa del fu Pietro moglie a Goddio Martino esercente negozio di vetraio e lattoniere in Alessandria, nata Roma, fu nominato a sindaco provvisorio la ditta Pietro Savio di questa città, e fu stabilito per la nomina del sindaco definitivo il giorno 28 corr mese ore 10 antimer.

Aumento di sesto scadente il 4 novembre alli stabili in territorio di Castello d'Annone caduti nel giudizio di subastazione promosso da Ottolenghi Benedetta fu Abram vedova di Luzzati Moise d'Asti, in odio di Focone Maria vedova di Villata Pietro, Villata Luigi fu Bartolomeo, Boero Francesca vedova di Villata Giovanni quale rappresentante i minori Bartolomeo, Elisabetta e Luigi, Ferrero Luigi anche quale rappresentante i figli minori Giovanni e Teresa, Ferrero Luigi delle fini d'Asti, deliberati pel prezzo di L. 27,000. — (Tribunale d'Asti).

Nel fallimento di Acquila Marietta moglie a Giuseppe Bongiovanni già albergatrice in Asti sotto l'insegna del Bue Rosso, convocazione alli 13 novembre 1874 ore 9 mattina, per verificazione dei crediti. — (Tribunale d'Asti).

Nel fallimento di Mosca Carlo fu Giovanni negoziante di stoffe in Asti, venne fissata per le ore nove del mattino del giorno 6 pel prossimo mese di novembre l'adunanza dei creditori onde deliberare sulla formazione o non del concordato. — (Tribunale civile d'Asti).

(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 55).

PROVINCIA DI CUNEO (21 Ottobre 1874.)

Notificanza di precetto. — È stata sulla istanza del signor Camillo Bruno, residente a Bologna notificata copia dell'istrumento del 21 novembre 1851 rogato Porta, alla Giacinta Gagliasso moglie di Bartolomeo Oberto già residenti in Torino, ed alli Michele e Giuseppe fu Giuseppe Lusso già residenti a Guarene, Pollenzo e Monforte, e quali coeredi di Michele fu Michele Gagliasso, e si fece loro precetto di pagare al Bruno nel termine di giorni 30 lire 3195,50, oltre gli interessi e spese successive, a pena della subasta della vigna cinta da muro in territorio di La Morra di are 133, cent. 38.

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 248).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, ottobre (sera)

			23	24
Farine 8 marche	pel corrente . .	Fr.	55 25	55 25
» »	per 9.bre e x.bre	»	53 25	53 75
» »	per i 4 mesi da 9.bre	»	53 25	53 —
» »	per i primi 4 mesi	»	53 —	53 —
Zuccari Saccarino 88 °/₀	. . . .	»	55 25	55 25
» »	°/₀ disponibile	»	61 50	61 50
» bianco 3	disponibile	»	65 25	65 25
» raffinato scelto	. . . . .	»	149 50	149 50

Liverpool, 24 ottobre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato calmo — Compratori riservati.

Importazione della giornata 3000.

Hâvre, 24 ottobre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1300.

Mercato fermo — Buona ricerca regolare.

» — Comraw disponibile da	Fr.	66 — a	67 —
» — Luisiana disponibile da	»	95 — a	96 —
» — Georgia id.	»	92 —	— —

Caffè — Venduti Sacchi 270.

Mercato fermo.

» — Haiti	Fr.	100 —	— —
» — Santos non lavati . . .	»	107 —	— —
» — Guadalupa bonifieur habitant nano	»	105 —	— —
» — Guatemala	»	114 —	— —
» — La Guayra non scelto .	»	112 —	— —

Marsiglia, 24 ottobre (sera)

Frumento — Importazione Ett. 186.

Vendite » 9440.

Mercato calmo.

Torino, Tip. G. Favale e C.